

... e credete nel Vangelo!”

Ma cosa significa “convertirsi”?

Siamo sinceri: è una parola che ci provoca un “nonsoché” nello stomaco. Perché?

Perché sa di cose permesse o non permesse, proibite o non proibite.

Perché sa di regole dettate da qualcun altro al quale, in fondo, non interessa granché della nostra vita.

Perché sembra che, in tutto questo, Dio c’entri ben poco e interessi piuttosto a qualcun altro che noi ci comportiamo in un certo modo.

Potremmo continuare. ma è proprio così?

“Convertirsi!”. Perché non mettiamo questa parola accanto ad un’altra che forse ce ne fa comprendere meglio il senso?

“**Convergere!**”, ossia rivedere la direzione per potersi incontrare con “qualcuno”. Così capiamo che non si tratta di osservare meglio delle regole, ma incontrarsi con una persona che ci sta (e a cui stiamo) a cuore.

Dal Vangelo di Marco

(1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana.

Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

1ª domenica di QUARESIMA
18 febbraio 2024

**Preghiamo**

Caro Gesù,
oggi ci dici “Convertitevi!”,
ma ci domandiamo cosa
possa significare per la nostra vita, oggi.
Sappiamo che è un invito a cambiare,
ma a cambiare cosa?
Diventare più sincero? Più onesto?
Pregare di più?
Andare a messa la domenica?
Arrabbiarmi di meno?
Ma è questa la conversione?

Caro Gesù,
grazie che hai aggiunto al “convertitevi”
un’altra espressione:
“... e credete nel Vangelo”, cioè:
“credete nella bella notizia che vi do”.
Grazie perché sappiamo cosa vuoi dirci:
“Credetemi! Non mi siete indifferenti,
anzi, siete amati, voglio con tutto il cuore
il vostro bene. Fidatevi!”.
Forse è questa la vera conversione:
imparare a fidarci di te.
Prega allora con noi: **Padre...**”